

Assegnata al dott. Neri un'auto blindata

REGGIO CALABRIA - Per tutta la giornata di ieri il sostituto Procuratore generale Francesco Neri ha atteso la comunicazione che non è arrivata. La lettera minatoria ricevuta tre giorni prima dell'operazione "Gioco d'azzardo" ha prodotto solo l'assegnazione di un'auto blindata. Per il momento - pare - niente scorta o tutela.

Il Cosp ha esaminato nella serata di mercoledì la delicata vicenda delle minacce ricevute dal magistrato che ha coordinato l'inchiesta sfociata nella raffica di arresti di personaggi eccellenti a Messina. La macchina della sicurezza si è messa in moto ma a distanza di una settimana dall'arrivo, nella cancelleria del magistrato della lettera contenente l'inquietante messaggio ("Hai toccato persone della Sicilia e la pagherai insieme con la tua famiglia") non sembra che le aspettative del dott. Neri abbiano trovato i necessari riscontri. Ieri mattina l'inquirente minacciato si è recato regolarmente in ufficio. Con gli investigatori della Dia di Messina si è occupato dell'esame di parte della documentazione del processo nato dalla riunificazione dei tronconi d'indagine sviluppati dagli uffici giudiziari di Messina, Milano e Reggio Calabria. Continuerà a farlo anche nei prossimi giorni. Lui non accetta di parlare del suo lavoro. Liquidava qualsiasi domanda con un laconico «no comment».

Intanto si prospetta una nuova puntata dell'operazione con l'arresto di imprenditori, politici, professionisti, giudici, tanto che risulterebbero altre iscrizioni nel registro degli indagati, compresi alcuni magistrati.

Il telefono dell'ufficio così come il telefonino del dott. Neri ieri mattina sono squillati in continuazione. Il magistrato ha ricevuto attestati di solidarietà in serie. Nel primo pomeriggio il rientro a casa. Il trascorrere delle ore non ha fatto cambiare proposito al dott. Neri, anche se ha incrinato la sua fiducia. Tramite il capo del suo ufficio, il procuratore generale Giovanni Marletta, ha chiesto al Csm la necessaria tutela per proseguire nel delicato lavoro intrapreso: "Fino ad ora - ha confessato al telefonino - non mi pare di essere stato ascoltato. Da Roma non sono arrivati segnali. Ove non fossi stato compreso mi ripeto: se non mi sento tutelato sono pronto a rimettere la delega e non occuparmi più del processo sui fatti messinesi». La vicenda del dott. Neri è stata, ieri mattina, al centro di un incontro tra il presidente del Cids (Comitato interprovinciale per il diritto alla sicurezza) Demetrio Costantino ha espresso il suo sdegno per l'accaduto e ha manifestato piena solidarietà alla magistratura.

Solidarietà al sostituto procuratore generale Francesco Neri e alla sua famiglia è stata manifestata da Carlo Mellea, presidente dell'Osservatorio. "Falcone-Borsellino-Scopelliti" con sede a Soverato. Mellea sottolinea in una nota la professionalità e il coraggio del magistrato «dimostrato già in passato con la battaglia contro la centrale di Gioia Tauro».

Ieri, intanto, sono proseguiti gli interrogatori di garanzia. Nel carcere di via San Pietro il giudice per le indagini preliminari Grazia Anna Maria Arena ha sentito altri due degli arrestati, il commercialista e imprenditore Antonello Giostra, assistito dall'avvocato Salvatore Papa, e l'ex direttore di una filiale messinese dell'Unicredit, Salvatore Ramella, assistito dagli avvocati Bonaventura Candido e Fabrizio Gemelli. Gli interrogatori sono durati poco più di quattro ore. L'avvocato Papa ha dichiarato che «il dott. Giostra ha contestato le accuse a suo carico facendo presente che nulla vi è di nuovo rispetto alla indagine che, a suo tempo, era in fase di conclusione presso la Procura di Messina e ciò anche per avvalorare la tesi difensiva di mancanza di concorso di reato con altri soggetti».

L'avvocato Candido ha dichiarato che «il dott. Ramella ha chiarito la propria posizione dimostrando l'estraneità a tutti i fatti oggetto di contestazione».

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS